

ma ogni definizione del contenuto quidditativo accidentale rimane incompleta, se non si conosce la definizione di quell'essenza che costituisce la sostanza - quest'ultima infatti è posta nella definizione di ogni sua proprietà accidentale. Ecco la ragione della proclamazione programmatica di Aristotele nella quale si decide l'essere e il non essere della filosofia: «occorre che non rimanga nascosta l'essenza e la definizione, perché senza questa ogni ricerca risulta un'impresa vana»¹. E' necessaria dunque una disciplina che tenti di avvicinarsi all'essenza in assoluto. Questo non sarà certo il compito di un settore conoscitivo poetico o pratico, perché il fare e l'agire hanno il loro principio non nelle cose reali proposte all'uomo come oggetti, ma nel soggetto umano stesso, in modo tale che essi terminano a un qualcosa di accidentale² sia rispetto al soggetto operante (azione) sia all'effetto operato (forma artificiale posta nella materia esterna).

Brani tratti da testi editi e/o dattiloscritti del Servo di Dio:

(Cf. Archivio Tyn - Bologna: A.2 e A.3) - (Terza parte - II Edizione, da p.30): Tomas Tyn, *Metafisica della sostanza. Partecipazione e analogia entis*, Ed. Fede&Cultura, Verona, 2009, Introduzione di P.Tomas Tyn:

http://www.studiodomenicano.com/testi/3_introduzione_metafisica.pdf

http://www.studiodomenicano.com/testi/Presentazione_libro_Metafisica.pdf

<http://www.fedecultura.com/dettagli.php?id=154>

A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)

Bologna, 1 novembre 2012 - Foglio n.11/2012

www.studiodomenicano.com

Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente:

Rubriche: Presentazione -
Appuntamenti - Cronaca -
Grazie - **Notiziario**
Filmati - Galleria
Biografia - Bibliografia
Contatti



Il sito culturale dedicato al pensiero di P.Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



www.arpato.org
l'ARte di PADre TOMas Tyn,OP)

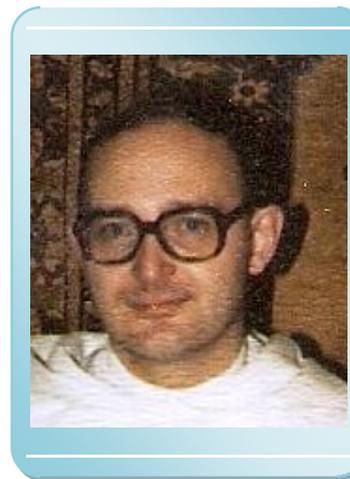
Rubriche: *Home - Chi siamo - News - Lezioni - Glossari - Religione - Studi - Lettere - Bibliografia - Blog*

Stiamo inserendo nei due siti le registrazioni audio delle lezioni, conferenze ed omelie di P. Tomas Tyn in formato **audio MP3** - **Vedi siti www.arpato.org e www.studiodomenicano.com**

NOTIZIARIO (<http://www.studiodomenicano.com/notiziario.htm>)

¹ Cf. *Met.* E 1, 1025 b 28 - 30. Cf. anche *In Post. Anal.* I, *lect.* 2, n. 14 (2) e *In Met.* VII, I, 12, n. 1537.

² Il sapere pratico che determina l'azione termina a un qualcosa di accidentale in quanto appunto l'azione è un qualcosa di accidentale o di contingente (*n.d.C.*).



PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP

Foglio n. 11/2012
Bologna, 1.11.12

La perfezione della scienza non si ha senza la conoscenza (*in actu signato*³ al di là del semplice uso *in actu exercito*⁴) dei primi principi e dell'ente nella sua sconfinata universalità formale. E' necessario perciò un

passo sapienziale al di là della scienza strettamente detta tale, è necessario ricollegare l'ente particolare (partecipato) all'ente comune (a cui partecipa) e ai suoi principi; in ultima analisi, la scienza umana non è perfetta se non risolve⁵ ciò che è per partecipazione in ciò che è per essenza, l'ente derivato nella fonte della sua derivazione, la verità mediata dai sensi e dal raziocinio nella verità immediatamente evidente dei primi principi riguardanti l'ente in quanto è ente.

La conoscenza umana, l'uso della facoltà razionale stessa, non sono perfetti senza la *resolutio* metafisica. Ciò significa che il pensiero metafisico costituisce una profonda aspirazione di ogni soggetto dotato di intelletto, che non potrà mai essere soppiantata dal surrogato delle scienze dette «positive» che sono, certo, valide ciascuna nel proprio ordine, ma diventano decisamente insipienti (nel senso formale del termine) e profondamente alienanti, se avanzano delle pretese di unicità e totalità - un'usanza di cattivo gusto che invalse nel pensiero occidentale dai tempi del positivismo (anche se affonda le sue radici più profondamente nell'illuminismo e nel kantismo) e che segna con ineluttabile fatalità la sua tragica decadenza⁶.

³ *In actu signato* è l'atto dell'ente in quanto significato dall'intelletto: la conoscenza significata (*n.d.C.*).

⁴ *In actu exercito* è l'atto dell'ente in quanto esercitato nella realtà: la conoscenza esercitata (*n.d.C.*).

⁵ Cf. *De Verit.* 1, 1 c.: "Illud autem quod primo intellectus concipit quasi notissimum et in quo omnes conceptiones resolvit, est ens, ut Avicenna dicit in principio *Metaphysicae* suae [lib. I, cap. IX]".

⁶ Cf. O. SPENGLER, *Der Untergang des Abendlandes*, München (DTV) 1980 (6a ed.), pp. 470 ss. Secondo l'A. il declino della metafisica segna il passaggio da cultura a pura civilizzazione.

La filosofia naturale non può mettersi al primo posto tra le discipline filosofiche stesse e tanto meno è possibile e ammissibile che la scienza detta positiva si sostituisca alla prima filosofia⁷: «Et quia ad illam scientiam pertinet consideratio entis communis, ad quam pertinet consideratio entis primi, ideo ad aliam scientiam quam ad naturalem pertinet consideratio entis communis; et eius etiam erit considerare huiusmodi principia communia. Physica enim est quaedam pars philosophiae: sed non prima, quae considerat ens commune et ea quae sunt entis in quantum huiusmodi»⁸. Proprio a causa dell'universalità della sapienza metafisica si verifica una situazione apparentemente paradossale e cioè che il rifiuto stesso della metafisica sistematica è profondamente metafisico secondo la sua natura, solo che si tratta questa volta di una metafisica decisamente errata e fuorviante.

3. Necessità del conoscere metafisico

4. Il conoscere discorsivo (razionale), che è proprio dell'uomo, è un conoscere mediato. Tale mediazione conoscitiva presente in ogni inferenza consiste nell'indicare la causa per la quale il predicato inerisce al soggetto della conclusione. Perciò ogni scienza «razionale o partecipe della ragione»⁹ è una ricerca di cause nell'ordine reale (dell'essere). Tra l'oggetto della scienza e le cause (o, più generalmente, i principi - *archai*) della medesima vi è tuttavia una certa proporzione, così che a cose più particolari corrispondono principi esplicativi particolari, a oggetti universali invece si riallacciano principi più evidenti in sé e più semplici. Come poi il particolare deriva dall'universale, così le cause particolari trovano il loro fondamento in principi superiori.

Perciò le scienze «circostrate a un ente e un genere determinati»¹⁰ hanno pure mezzi dimostrativi più limitati (anche se più inerenti alla cosa stessa e più accessibili all'intelletto umano). Il loro oggetto non è l'ente in tutta la sua estensione (*on aplòs*) e tanto meno nel suo contenuto formale considerato precisamente in quanto è ente (*on e on*). Di conseguenza, simili discipline induttive (*epagoghè*) non dimostrano nulla né riguardo alla sostanza (*usìa*) né riguardo all'essenza individuale dell'esistente che è il «che cos'è» dell'ente (*to*

ti estìn). Tutto ciò, essendo già dato per scontato, non è oggetto del pensiero¹¹ e così non lo è nemmeno l'essere dell'oggetto. Non si decide sull'esistenza o meno dell'ente particolare o del suo genere, ma lo si suppone esistente¹². Solo la disciplina dianoetica che ha per oggetto l'ente in sé e le sue proprietà essenziali giunge alla tricotomia fondamentale¹³ di ogni ente particolare che gli compete proprio in quanto è ente e si esplica come soggetto di esistenza o sostanza, come il costitutivo formale della sostanza che è l'essenza sia specifica sia individuale e l'essere esercitato dal soggetto tramite la sua essenza che è l'esistenza o l'esserci dell'ente a differenza del suo semplice non-essere.

Il limite di ogni fenomenologia perinoetica¹⁴ non sta nel fatto di considerare gli aspetti accidentali dell'ente, ma nel fatto di considerare tutto ciò che considera a modo di un essere accidentale. Infatti lo stesso ente particolare trattato alla luce dell'ente appare come sostanza; trattato alla luce delle sue caratteristiche particolari, rimane una congerie di proprietà accidentali e suggerisce, anzi, all'intelletto di prescindere dalla sostanza (ed essenza) come da un'ipotesi superflua e priva di senso.

5. La rinuncia alla sostanza è tuttavia pagata a caro prezzo in quanto nessuna fenomenologia (nel senso kantiano dello studio di ciò che appare in quanto appare) può mai fornire una, anche minima, notizia dell'esistere e quindi dell'essere come atto d'ogni ente. Infatti, l'essere dell'ente finito si trova nella sostanza per mezzo dell'essenza e così solo la scienza dell'ente che tematizza sia la sostanza che il suo costitutivo essenziale è in grado di considerare l'esistere delle cose e l'essere in sé come *actus essendi*¹⁵. L'essenza determina la partecipazione dell'essere nell'ente particolare e similmente la definizione che significa l'essenza conduce alla conoscenza dell'esistenza.

Ora, anche le scienze particolari definiscono a loro modo quel che cade sotto il loro oggetto formale ossia le proprietà dei loro rispettivi oggetti,

⁷ «Filosofia prima» è l'espressione usata da Aristotele per indicare la metafisica: essa tratta dei primi principi (*n.d.C.*).

⁸ *In Met.* IV, *lect.* 5, n. 593. Cf. A.-D. SERTILLANGES, *St. Thomas d'Aquin*, Paris (Alcan) 1925 (4a ed.), t. I, pp. 25-26. Viene da pensare che nel «processo Galilei» la questione di fondo riguardasse ben più che il moto dei corpi celesti e che in quell'evento storico le ragioni e i torti non fossero così decisamente da una o dall'altra parte come generalmente si vuol far credere.

⁹ Cf. ARIST., *Met.* E 1, 1025 b 6.

¹⁰ Cf. *ib.* 8.

¹¹ Non è oggetto formale del pensiero in quanto prodotto dal pensiero, ma è oggetto reale presupposto al pensiero (*n.d.C.*).

¹² Cf. *ib.* 16 - 17.

¹³ Questa tricotomia, come è spiegato successivamente, è la composizione dell'ente di soggetto, essenza ed essere (*n.d.C.*).

¹⁴ Riferimento ad un sapere che avvolge l'oggetto in superficie e non penetra nella sua essenza. L'Autore non si riferisce tanto alla fenomenologia di Husserl, quanto piuttosto a ciò che comunemente vien chiamato «fenomenismo» (*n.d.C.*).

¹⁵ Cf. *In Met.* VI, *lect.* 1, nn. 1148 e 1151: «Et sicut nulla scientia particularis determinat quod quid est, ita etiam nulla earum dicit de genere subiecto circa quod versatur est aut non est. Et hoc rationabiliter accidit; quia eiusdem scientiae est determinare quaestionem an est, et manifestare quid est... Et utraque est consideratio philosophi, qui considerat ens in quantum ens...».